



Numero 6, novembre 2021

LA BUONA POLITICA

Quando sarà uscito questo numero de *La Vigna* i vergiatesi avranno già scelto il loro nuovo sindaco. La Comunità Pastorale già ora esprime gli auguri per un lavoro efficace nell'interesse comune, pensando in particolare ai più deboli ancora più colpiti dalla crisi economica e sociale.



Ma questa occasione ci è utile per riprendere un capitolo importante dell'enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*, vale a dire il capitolo V dal titolo appunto “La migliore politica”.

Qual è la migliore politica? È quella “posta al servizio del vero bene comune” (n. 154). Bene comune è bene di tutti e non solo di una parte, a servizio del proprio progetto personale e magari per prolungare la permanenza al potere, addirittura strumentalizzando politicamente la cultura del popolo, facendo populismo.

Il Papa si sofferma in modo prolungato sul termine “populista”, da non confondere con la politica dei leader popolari “capaci di interpretare il sentire di un popolo, la sua dinamica culturale e le grandi tendenze di una società” (n. 159). Una forte tentazione del leader populista è la ricerca dell'interesse immediato.

Ma anche la visione liberale, che pensa che il mercato da solo basta a far progredire la società e va lasciato il più possibile libero da intrusioni dall'alto è illusione. Si tratta, dice il Papa, di un “pensiero povero, ripetitivo [...]”. Il neoliberalismo riproduce se stesso tale e quale, ricorrendo alla magica teoria del ‘traboccamento’ o ‘gocciolamento’ come unica via per risolvere i problemi sociali” (n. 168),

insomma basta aspettare che i vantaggi di un'economia libera possano passare da una parte all'altra della società portando ricchezza per tutti.

Il Papa non parla di altre teorie politiche come il comunismo, ormai già sconfitte dalla storia, ma non è lo scopo né dell'enciclica né della dottrina sociale della

Chiesa indicare una via migliore delle altre, bensì avvertire dei rischi per l'umano e i suoi diritti.

Oggi tanti si allontanano delusi dalla politica, come si trattasse di una brutta parola. “E tuttavia, può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?” (n. 176). pag. 2 →

IN QUESTO NUMERO:

<u>Editoriale (continua) – Auguri</u>	pag. 2
<u>“UNITA, LIBERA, LIETA”</u>	pag. 3
<u>Cresime – Anniversari di matrimonio</u>	pag. 4-5
<u>La casa dov'è – Corgeno – Siracide</u>	pag. 6-7
<u>Vergiate... una volta</u>	pag. 8-9
<u>La cura del creato – 38° O.VEST</u>	pag. 10-11
<u>Estate 2021 – Festa dell'oratorio</u>	pag. 12-14
<u>Verso il post Covid-19</u>	pag. 15-19
<u>Luoghi da scoprire – Film da vedere</u>	pag. 20-21
<u>Anagrafe parrocchiale</u>	pag. 22-23
<u>Non ho niente da leggere – Calendario</u>	pag. 24

BUONA LETTURA!

In un mondo come questo c'è bisogno di uomini e donne che intendano la politica come servizio, pensando al bene comune a lungo termine. Ma oggi la pressione dei sondaggi e dei gradimenti diventa un'ossessione: ogni punto di gradimento in meno è un allarme per i leader dei partiti che subito cercano nuovi argomenti per catturare la simpatia delle masse, al di là dei buoni propositi e delle parole spese in senso opposto nei giorni prima. Questa non è buona politica. Semmai diventa conservazione del potere o ansia di conquistarlo al più presto.

“Il politico è un realizzatore, è un costruttore con grandi obiettivi, con sguardo ampio, realistico e pragmatico, anche al di là del proprio Paese. Le maggiori preoccupazioni di un politico non dovrebbero essere quelle causate da una caduta nelle inchieste, bensì dal non trovare un'effettiva soluzione al fenomeno dell'esclusione sociale ed economica” (n. 188).

Mi viene in mente un politico di altri tempi, il sindaco di Firenze Giorgio La Pira, con i suoi sogni ben oltre la sua città, la sua battaglia per la pace, per il lavoro per tutti, per la casa per tutti, anche contro le indicazioni del suo partito. Oppure il sindaco Vassallo, ucciso dalla Camorra, il “sindaco pescatore” che si candidò alle elezioni per il suo comune abbandonato da una cattiva politica e lo trasformò, convincendo i suoi compaesani che cambiare era possibile.

È utopia? Forse, ma credo che le domande che mette il Papa al n. 197 un politico serio dovrebbe farsele davvero. Anche a Vergiate. Sebbene sia un comune di media grandezza, abbastanza agiato come reddito pro capite, senza drammatici crolli dell'occupazione, tensioni sociali o problemi gravi di altri paesi causati dall'emigrazione, anche

se il disagio non solo giovanile legato anche alla diffusione della droga non ci lascia tranquilli, tuttavia... chi amministra in coscienza deve sempre chiedersi come lo sta facendo, se è totalmente disinteressato o deve compiacere qualcuno a cui l'ha promesso, se si oppone per principio anche a buone proposte perché vengono dall'opposizione, se per dovere di discontinuità non procede nei progetti della precedente amministrazione anche se buoni, se addirittura promette lavoro o posti importanti per amici, parenti e sostenitori...

Solo qualche desiderio espresso a chi ha vinto e ha l'onere di governare per conto dei cittadini (tutti e non solo chi li ha appoggiati):

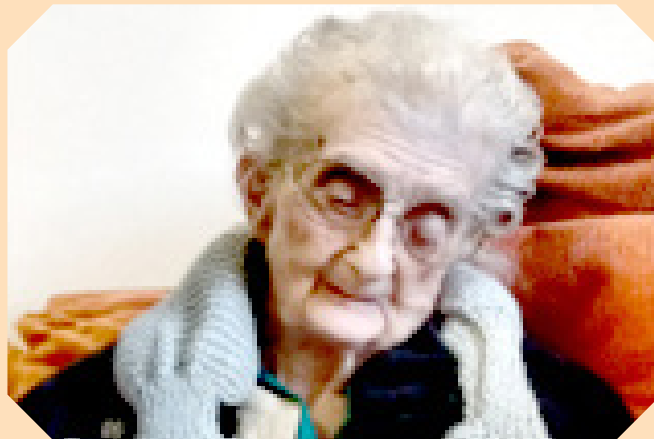
1. Attenzione al problema della casa. Tante case a Vergiate non sono abitate e i proprietari piuttosto le tengono sfitte. È un problema sociale e il comune insieme ad altri enti anche privati, come la Caritas, potrebbe pensare a un piano per sensibilizzare i vergiatesi anche con sgravi sulle imposte.
2. Un'amministrazione vicina al cittadino e meno cavillosa, eccessivamente burocratica per essere il più possibile celere nel risolvere i problemi.
3. La cura del creato, i nostri boschi e le nostre acque, combattendo l'incuria.
4. La cultura deve continuare anche in tempi come questi, soprattutto stare vicini ai giovani con proposte culturali che li rendano protagonisti in tutti i campi perché loro stessi diventino produttori di cultura in dialogo con le generazioni passate, anzi sviluppare un circolo virtuoso tra le generazioni perché né gli anziani si sentano inutili né i giovani si sentano inascoltati.

don Fabrizio

Auguri a Maria La Duca ed Edoarda Besani: 100 e 102 anni!



Maria La Duca, vedova Carfù – 100 anni



Edoarda Besani, vedova Vanoni – 102 anni

“UNITA, LIBERA, LIETA”

La lettera pastorale per l'anno 2021-2022

UNITA, LIBERA, LIETA. *La grazia e la responsabilità di essere Chiesa* è il titolo della [lettera](#) con cui l'arcivescovo di Milano Mario Delpini offre indicazioni pastorali per il cammino di tutta la diocesi, e quindi anche della nostra comunità, all'inizio del nuovo anno.

La proposta pastorale si apre con una domanda: “Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?”. Una domanda che fa esplicito riferimento alle fatiche vissute da tutti noi nell'esperienza personale e nelle nostre comunità nei mesi segnati dalla pandemia. Il suggerimento per affrontare la difficile situazione in cui ci troviamo sono percorsi di sapienza per imparare a pregare, a pensare, a sperare oltre la morte, a prendersi cura.

Quindi la lettera è prima di tutto un annuncio di incoraggiamento e fiducia: non identifica un tema specifico o una realizzazione particolare, ma ci mostra le tracce per camminare, senza perderci, guidati dalla Parola.

La vera proposta pastorale, scrive Delpini, è l'anno liturgico “che si distende nel tempo che viviamo, rinnova la grazia della presenza della Pasqua di Gesù, il dono dello Spirito”.

Consapevoli che la lampada per illuminare i nostri passi è la Parola di Dio, l'arcivescovo propone che a segnare i nostri passi, in questo anno pastorale, siano la lettura e la meditazione dei [capitoli](#) 13-17 del vangelo secondo Giovanni.

Nella parte centrale della lettera Delpini approfondisce i significati dei tre aggettivi indicati nel titolo: che cosa significa essere una Chiesa unita, libera e lieta, e che cosa implica accogliere o tradire questa responsabilità?

UNITA

Il primo aggettivo è quello di una Chiesa unita e della chiamata all'unità l'arcivescovo sottolinea soprattutto gli aspetti della reciprocità e della coralità, per irradiare la speranza che uomini e donne possano essere fratelli tutti.

In questo capitolo Delpini illustra anche il percorso che la diocesi vuole intraprendere in questo anno, ossia la nascita delle assemblee sinodali decanali e del [gruppo Barnaba](#) per interpretare le situazioni locali e trovare i linguaggi e le iniziative della missione sul territorio.



LIBERA

Il secondo aggettivo è libera e, scrive Delpini, la Chiesa è libera “quando accoglie il dono del Figlio di Dio; è Lui che ci fa liberi davvero”. Liberi dalla ricerca di un consenso che ci rende non-autentici; liberi dentro una quotidianità, non sempre facile, ma che impegna ogni cristiano a promuovere la fraternità universale.

In questo capitolo Delpini illustra il percorso di nuovo protagonismo della famiglia, nell'[anno speciale indetto da papa Francesco “Famiglia Amoris Laetitia”](#).

LIETA

Infine, nella parte dedicata alla Chiesa lieta, il nostro arcivescovo sottolinea che è riduttivo definire la gioia come esperienza individuale o di un momento. La gioia è un “habitus che dona energie spendibili nella vita di ogni giorno, a livello individuale, familiare e sociale”.

E la festa è l'espressione comunitaria della gioia condivisa tra le persone.

L'arcivescovo conclude la lettera con un'intensa preghiera di lode e ringraziamento.

Mario G.

SANTE CRESIME 2021

Sabato 9 e domenica 10 ottobre ragazzi e ragazze di 5^a elementare hanno ricevuto il sacramento della Confermazione

Sabato 9 e domenica 10 ottobre sono state celebrate le sante Cresime nella chiesa parrocchiale di Vergiate. Nel turno di sabato, alle 16.30, il primo gruppo di ragazzi e ragazze ha incontrato monsignor Fausto Gilardi, responsabile della penitenzieria del Duomo di Milano, che ha ricordato la bellezza e l'importanza dei doni dello Spirito Santo, che illuminano e guidano la vita di ogni cristiano.

I due gruppi di domenica hanno invece conosciuto monsignor Bruno Marinoni, responsabile della curia milanese, che invece ha sottolineato che lo Spirito Santo SI VEDRÀ, se però gli permettiamo di agire nella nostra vita quotidiana, rispondendo "sì" alle chiamate che Dio ogni giorno ci rivolge.

Naturalmente un grazie particolare va alle catechiste Eva D'Amelio, Maria Stella Ferrario e Mina Allegretti: sante donne!

don Alessandro



In alto: Irish Chinthaka Rupasinghe Arachchige, maggio 2021.

In basso: I, II e III turno, ottobre 2021.



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Anche quest'anno tante coppie hanno festeggiato questa ricorrenza con la celebrazione in chiesa

Nel mese di maggio, dedicato a Maria, anche quest'anno nella nostra comunità abbiamo festeggiato gli anniversari di matrimonio. Per ovvie ragioni non è stato possibile vivere questa ricorrenza come eravamo abituati.

Pur limitandoci all'essenziale che è la celebrazione eucaristica, nelle nostre parrocchie abbiamo accolto le coppie che hanno desiderato rinnovare le promesse matrimoniali di vari anniversari significativi.

Ogni anno è bello che gli sposi ringrazino il Signore nel giorno dell'anniversario del proprio matrimonio, infatti la ricorrenza di tempi significativi (decimo, venticinquesimo, ecc.) e la loro celebrazione evidenziano il raggiungimento di traguardi, o meglio, di tappe di un cammino.

E quante più tappe vengono conquistate, tanto più vince la fedeltà di un amore che diventa buona notizia: ci si può amare per tanti anni, si può crescere nell'amore, si può invecchiare assieme alla persona con cui è iniziata l'avventura di un matrimonio, diventando testimoni della realtà bella dell'amore senza nascondere le fatiche e le sofferenze che si sono superate assieme.

E allora diciamo grazie a tutte le coppie di sposi che fanno della propria vita matrimoniale una bella notizia al mondo, pur andando controcorrente e che hanno scelto anche di festeggiare il proprio anniversario con la comunità, non dimenticando una preghiera per tutte quelle che non hanno potuto partecipare.



Daniela e Rosaria



A sinistra: anniversari di matrimonio a Cimbro e Vergiate.

A destra: 50° anniversario di Giacomo Notaro e Silvana Ravazzi.

LA CASA DOV'È?

La situazione delle case sfitte a Vergiate

“*La nostra società vince quando ogni persona, Logni gruppo sociale, si sente veramente a casa*”.

Fratelli tutti, papa Francesco.

MA SE LA CASA NON C'È?

Si tratta di un problema anche vergiatese che diventa sempre più pressante, soprattutto per gli stranieri e le persone più in difficoltà tra noi.

Passeggiando per le vie di Vergiate e frazioni si notano molte case in vendita o in affitto, ma anche molte case chiuse. Sappiamo tutti quanto una casa chiusa si degradi velocemente, eppure spesso si preferisce questa soluzione all'affitto, per timore di cadere in problemi ancora peggiori. D'altra parte si registra una grande richiesta di affitti da parte dei lavoratori di Malpensa e soprattutto dell'azienda aeronautica Leonardo, i cui stipendi consentono di sostenere quote alte senza troppe difficoltà.

Ma non tutti si trovano in questa situazione. Certo, ci sono le cosiddette “case popolari” (o case Aler), con affitti appositamente agevolati, ma gli appartamenti a disposizione sono pochi e già tutti occupati, anche perché l'ente Aler, forse incalzato anche dalla pandemia, ha cambiato il suo *modus operandi* e preferisce vendere gli appartamenti a coloro che già vi risiedono o a privati.

A questo punto, potrebbero intervenire gli aiuti comunali, che però non tutti conoscono: per i proprietari che accettassero di affittare a prezzi bassi potrebbero esserci agevolazioni sulla tassazione comunale degli immobili e i servizi comunali potrebbero fornire un supporto sia per il pagamento della cauzione sia per quello delle bollette.

Rimangono la diffidenza verso gli stranieri e il sospetto verso coloro che non percepiscono un reddito fisso. Ma anche a questo proposito si potrebbe trovare una soluzione. La Caritas parrocchiale, su mandato di quella diocesana, può fare da intermediaria nei rapporti tra proprietari e bisognosi, verificando e selezionando le situazioni ottimali per entrambe le parti, sostenendo e monitorando i percorsi intrapresi, facilitando i contatti e le relazioni di amicizia e

solidarietà sociale.

Per Caritas ambrosiana casa e lavoro sono temi indivisibili che si condizionano e influenzano reciprocamente. Inoltre, parlare di casa ha un particolare significato per la Chiesa e per la Caritas perché vuol dire parlare di una delle condizioni necessarie per promuovere la dignità della vita umana. Senza una casa né un reddito sufficiente per mantenerla non sarà possibile a nessuna famiglia realizzare i propri progetti: casa e lavoro sono i presupposti fondamentali per avere una vita autonoma e serena.

Allora cosa manca perché anche a Vergiate ci sia una casa per tutti?

Manca che ognuno di noi compia un passo decisivo dal punto di vista umano e cristiano, sull'esempio delle parole del vangelo: essere generosi come la vedova povera che getta la sua moneta nel tesoro del tempio, avere fiducia nell'altro come i lavoratori nel fico sterile per tanti anni, avere la volontà di trafficare tutti i talenti ricevuti, senza nasconderli per paura e imitare la compassione del samaritano.

Gianfranco



LAVORI A CORGENO

Nell'ultimo anno la parrocchia di Corgeno si è dedicata a grandi lavori: pulire e sistemare i terreni e ristrutturare i locali vicino alla chiesa.

Il progetto per la ristrutturazione dei locali della ex casa del sacrestano è stato presentato in curia e in soprintendenza l'anno scorso ma i lavori sono iniziati a marzo. Questi locali adiacenti la sacrestia e la chiesa furono abitati fino agli anni '70 e in

seguito abbandonati. Sono stati realizzati un salone, un locale deposito, un bagno con antibagno; rifatti i pavimenti, i soffitti, i serramenti e le porte; posati gli impianti. Nell'ex deposito, presso la cappella della Madonna, si è posata una scala ed è stato aperto un accesso ai nuovi locali, mettendo in evidenza le antiche decorazioni pittoriche ancora presenti sui muri della primitiva cappella.

I lavori sono terminati e domenica 10 ottobre monsignor Marinoni ha inaugurato i locali.

Anche il terreno degradante verso il lago è stato oggetto di grandi interventi. In primavera era stato ripulito il terreno e piantumato con essenze arboree autoctone. Questa estate l'attenzione si è rivolta al campo da tennis, procedendo con una grande pulitura per svellere piante infestanti e quanto era cresciuto attorno.

I lavori per i nuovi locali, la piantumazione e manutenzione del terreno sono stati affidati a imprese professionali, ma tanto, anzi tantissimo, è stato fatto dai volontari. Soprattutto la pulizia del campo da tennis, la manutenzione del prato e del campo sportivo. I volontari (in questo caso le volontarie) si prendono cura della pulizia della chiesa e dei locali. Inoltre hanno organizzato vari incontri di raccolta fondi: dalla vendita di fiori e piantine per l'orto in occasione della festa di san Giorgio ad aprile alla vendita di frutta e verdura "made in Corgeno" a luglio fino alla vendita di torte a settembre.

Questi momenti sono stati anche occasione di incontro e condivisione. Tutto quello che si è fatto ha come fine la crescita delle persone: un posto in cui trovarsi, un altro per occasioni di aggregazione, non solo per i corgenesi ma per tutta la Comunità Pastorale, che può godere con noi delle bellezze del creato.

Loredana



IL LIBRO DEL SIRACIDE

Un resoconto dei due incontri estivi sul libro biblico

Nel mese di giugno si sono svolti due incontri relativi al libro del Siracide.

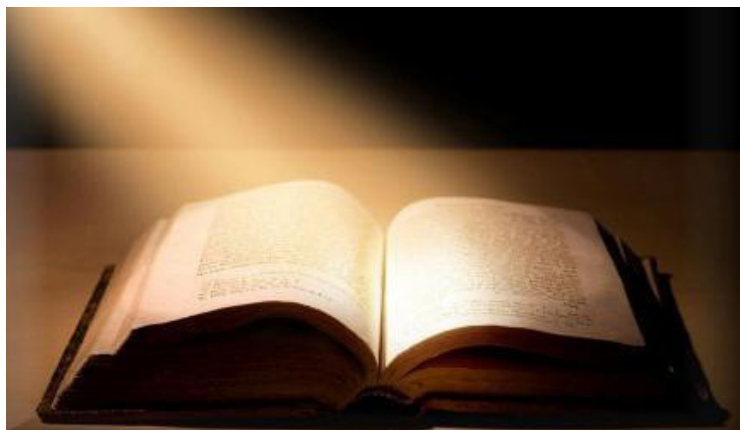
È nata all'interno del consiglio pastorale della Comunità Pastorale l'iniziativa di proporre un approfondimento su questo particolare libro sapienziale, in linea con le direttive contenute nella lettera pastorale dell'arcivescovo Mario Delpini.

Il titolo della [lettera per l'anno pastorale 2020/21](#) *Infonda Dio sapienza nel cuore*, completato dal sottotitolo "Si può evitare di essere stolti", pone l'accento proprio sulla sapienza, sull'essere saggi in un momento storico particolarmente difficile come quello della pandemia, che ha lasciato tutti un po' disorientati, quasi "persi" nelle lunghe giornate del *lockdown* e nelle festività vissute in *streaming*.

Si è quindi prospettata la possibilità di creare occasioni d'incontro con esperti di matrice sia cattolica sia ebraica, individuati nelle persone del professor Ernesto Borghi (biblista, docente presso l'ISSR "Guardini" di Trento e la Facoltà teologica di Napoli/sezione san Tommaso, presidente dell'Associazione biblica della Svizzera italiana) e della professoressa Elena Lea Bartolini De Angeli (docente di Giudaismo ed Ermeneutica ebraica presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale).

Il [primo incontro](#) – "Per leggere il libro del Siracide: linee introduttive e lettura di testi" – si è potuto svolgere in presenza la sera del 16 giugno. Il [secondo](#) – "Il libro del Siracide e la cultura ebraica" –, invece, si è svolto online mediante la piattaforma Zoom il 26 giugno.

Entrambe le relazioni sono risultate ricche di contenuti, anche approfonditi, circa le peculiarità del Siracide, il posto che occupa nell'Antico Testamento per i cristiani e libro della tradizione ma non del canone ebraico, il senso e l'opportunità di approcciarne la lettura, l'ambiente culturale in cui è stato composto. I relatori hanno messo a disposizione per gli incontri i materiali, che si possono ancora scaricare dal [sito della CP](#).



Isabella

Vergiate... una volta

Il monumento ai caduti di Vergiate

In queste pagine inauguriamo una nuova rubrica dedicata alla storia di Vergiate e frazioni

“**D**unque di nostro caro nipote non se ne parla piú, poverino il mio pensiero vola spesso anche a lui, ho avuto sempre buona speranza ma mi sembra un po' troppo lungo il suo silenzio. Io mi auguro da minuto all'altro di vedere arrivare qualche buona notizia...”.

Cosí, nell'ottobre 1918, scriveva il vergiatese Fiorentino Macchi a sua moglie riguardo al loro nipote Antonio Bagaglio, di cui non si avevano notizie ormai da diversi mesi, se non che risultava disperso dal giugno di quell'anno. Antonio era uno dei numerosi “ragazzi del '99” che negli ultimi mesi della Grande guerra riempiono le fila e le trincee in quello che fu l'ultimo immenso sforzo per resistere e respingere le truppe austro-ungariche.

Antonio, appena diciannovenne, non tornò a casa da papà Enrico e mamma Adele. Il suo nome, assieme a quello di altri 24 ragazzi e uomini vergiatesi che persero la vita durante la prima guerra mondiale, è ancora leggibile sul monumento dedicato ai caduti.

Attualmente posto in vicinanza dell'ingresso di via Uguaglianza del cimitero comunale di Vergiate, il monumento è costituito da un basamento in granito sormontato da un'interessante composizione in metallo composta, tra gli altri elementi, da un'elica d'aereo, una bicicletta, un'ancora navale, un pezzo d'artiglieria e parte di un cingolo, a rappresentare

le diverse forze armate dell'esercito. Di fronte al monumento sono presenti due lastre, posizionate nel 1975, a memoria non solo dei caduti della Grande guerra, ma anche dei caduti della guerra d'Africa e della seconda guerra mondiale, con menzione anche dei partigiani caduti per la Resistenza.

Il monumento non ha però sempre occupato l'attuale posizione. Andando a ritroso nel tempo, dal 1950 lo si poteva trovare nel vecchio cimitero di Vergiate, in via Locatelli (oggi sede di un parcheggio), assieme alla colonna col Cristo benedicente voluta da don Enrico Locatelli e dalla popolazione vergiatese a memoria dei defunti che occupavano il camposanto agli inizi del Novecento. Il basamento granitico era lo stesso, però sopra di esso era presente solo una fiaccola in metallo.

Per conoscere l'aspetto e la posizione originaria bisogna andare ancora piú a ritroso nel tempo. Fino al 1941, infatti, il medesimo basamento era sormontato da una statua bronzea, alta 2,10 metri, realizzata dallo scultore Mario Biglioli (che realizzò anche il monumento ai caduti di Inveruno, oltre a diverse opere funerarie e non), raffigurante un fante ferito a morte, in piedi e con lo sguardo volto al cielo, simbolo dell'estremo sacrificio. Il monumento era posto nell'odierna piazza Giacomo Matteotti a Vergiate, di fronte alla chiesa di San

15 marzo 1977



23 luglio 1977



Martino, con la statua bronzea orientata verso via Roma. Nei quasi venti anni in cui ha osservato immobile la vita e il viavai di Vergiate, la statua venne soprannominata dai locali “*Pian Pian*”, si dice per via del soprannome del modello che Biglioli utilizzò per la scultura, dovuto alla sua particolare camminata.

La volontà di costruire un monumento dedicato alle vittime della Grande guerra risale agli inizi del 1921, quando venne formato un comitato cittadino composto dalle figure più importanti del paese, tra cui l'allora sindaco Fermo Mattaini e il parroco don Giuseppe Rizzi, evolutosi poi nei comitati esecutivi e d'onore che comprendevano, tra gli altri, i parenti più stretti dei soldati deceduti. Da quel momento numerose furono le offerte destinate alla realizzazione dell'opera, ben voluta dalla popolazione, la quale contribuì sia in termini economici sia in manodopera; diversi furono gli enti interessati: la compagnia filodrammatica della casa del popolo, l'oratorio e l'asilo diedero delle riuscite recite e venne organizzata una pesca di beneficenza; offerte arrivarono anche dalla colonia vergiatese d'America, a dimostrazione che, anche se lontani da casa, l'affetto per la propria terra d'origine e i suoi abitanti non venne meno. Il granito e il bronzo vennero offerti a prezzi vantaggiosi, il progetto del basamento venne ideato dal capomastro Luigi Vercellini e la realizzazione dello stesso spettò all'impresa Tonelli Luigi e Mattaini Eliseo.

In tre mesi l'opera fu pronta e il 24 settembre 1922 fu inaugurata con grande partecipazione della popolazione e delle istituzioni. Durante la celebrazione venne consegnata una bandiera con i colori nazionali realizzata da diverse donne di



anni '20

Vergiate, di nuovo a riprova del coinvolgimento della popolazione nella realizzazione di un indelebile ricordo delle vittime di quel terribile conflitto.

Quasi 100 anni dopo, nonostante la rimozione della statua di Biglioli (requisita per fondere il bronzo e usarlo per scopi bellici) e alcuni spostamenti di sede, il monumento ancora oggi svolge la sua funzione e non ha perso il suo valore di memoria storica di Vergiate, conservando gelosamente i nomi di quelli che persero la vita lontani da casa.

Alberto



3 novembre 1985



LA CURA DEL CREATO

Le iniziative svolte durante il "tempo del creato"

L'enciclica [Laudato si'](#) di papa Francesco ha avuto vasta eco in tutto il mondo, anche presso realtà non solo ecclesiali impegnate nella cura della casa comune, come del resto si augurava lo stesso pontefice. Una delle conseguenze pratiche è stata la fondazione dei circoli "Laudato si'" di chiara ispirazione cristiana e delle comunità "Laudato si'", che riuniscono realtà diverse che si occupano di giustizia sociale ed ecologia.



Ispirate dall'enciclica e dai continui appelli del Papa sulla cura del creato e delle persone, abbiamo seguito un corso per animatrici "Laudato Si'" organizzato dal Movimento cattolico mondiale per il clima e abbiamo proposto alcune semplici iniziative: una santa Messa all'aperto per la Giornata mondiale della Terra; l'incontro con i bambini e le loro catechiste; momenti di preghiera e riflessione nell'ambiente naturale del monte San Giacomo. Grazie alla risposta incoraggiante e propositiva di adulti e giovani, nel mese di settembre e fino al 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi, abbiamo celebrato nella nostra Comunità Pastorale il "[tempo del creato](#)", tempo di grazia che la Chiesa nel dialogo ecumenico offre all'umanità per rinnovare il suo rapporto con il Creatore e con il creato. Questo momento, iniziato il 1° settembre 1989 con l'istituzione della Giornata di preghiera per il creato per gli ortodossi, è stato ufficializzato per la Chiesa cattolica da papa Francesco nel 2015.

Ora questa celebrazione coinvolge tutta la variegata realtà ecclesiale nel mondo con momenti di preghiera, contemplazione e azione. Quest'anno il tema era: "Una casa per tutti? Rinnovare l'*Oikos* di Dio". *Oikos* è la parola greca che significa "casa" o

"famiglia"; il simbolo proposto era la tenda di Abramo che rappresenta il nostro impegno a preservare un luogo per tutti coloro che condividono la nostra casa comune. Proprio per unire l'azione alla preghiera è stata realizzata una raccolta firme per la [petizione "Pianeta sano, persone sane"](#), in vista degli incontri COP-15 e COP-26 organizzati dalla conferenza delle Nazioni Unite sui problemi ambientali.

È però indispensabile che ognuno compia la sua personale conversione ecologica per rendere credibile ed efficace il cambiamento che desideriamo. L'incontro con due membri della [comunità "Pachamama" di Olgiate Olona](#) ci ha aiutato a riflettere sul nuovo stile di vita che dobbiamo adottare. Anche un [incontro "impossibile" con san Francesco](#), grazie ai ragazzi e alle ragazze dell'oratorio, è stato un incentivo alla riflessione e all'agire per il bene del creato e di tutti coloro che lo abitano. Adottare un modo di vivere più sobrio e che preveda un buon uso per tutti di quanto abbiamo a disposizione rientra in quel progetto del Padre che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto è in essi con amore e predispone tutto per sostenerne e promuoverne l'armonia. [Clicca qui](#)



Anche nella nostra comunità può formarsi un circolo "Laudato si'" che si proponga di approfondire il rapporto con Dio Creatore e tutti i membri del creato alla luce dell'enciclica *Laudato Si'* e di affrontare i problemi che essa mette in luce. Chi fosse interessato può rivolgersi alla segreteria parrocchiale lasciando un recapito telefonico, una mail oppure contattandoci.

Pina Cichello – 346 2183788
e M. Luisa Colombo – 340 8447723

38° O.V.EST

L'estate 2021 è cominciata con 5 settimane di divertimento, qui raccontate da un'animatrice



In oratorio tutti si devono trovare bene, a proprio agio, in allegria. Ogni giovane dovrebbe sentirsi spronato a venire perché in questo ambiente possa sentirsi come in una vera e propria famiglia, imparando a relazionarsi.

Alle spalle di queste grandi responsabilità è fondamentale il ruolo del gruppo animatori. Affinché ogni singolo animatore si possa occupare del benessere dei ragazzi più piccoli deve partecipare a un corso dove viene insegnato, da educatori più grandi e con più esperienza, che mettersi al servizio è aiutare a crescere trasmettendo il principio della vita.

L'identità dell'animatore si sviluppa, si perfeziona e si mette in pratica. Lungo il percorso che porta all'inizio dell'oratorio estivo si apprende che nulla deve essere improvvisato perché la poca organizzazione viene poi percepita anche dai più piccoli; ugualmente vale per la serietà con cui ci si assume questo incarico, tanto impegnativo quanto straordinariamente stimolante ed educativo, se ogni giorno si riescono a cogliere e risolvere i problemi e le difficoltà da esporre nei *briefing*, rigorosamente svolti al termine delle attività.

Non bisogna mai perdersi d'animo perché col sorriso, la sicurezza, la determinazione e la voglia di mettersi in gioco si possono raggiungere risultati apprezzati da tutti: bambini, ragazzi, adulti e anche da noi stessi. Si impara il rispetto di chi si ha a fianco, dell'ambiente e delle attrezzature.

L'obiettivo è quello di incitare i giovani a vivere la loro vita al massimo delle loro potenzialità senza aver paura di essere se stessi.

A differenza di un semplice campo estivo, in oratorio si richiede l'attenzione a quei valori che al giorno d'oggi si stanno perdendo: dedicarsi al prossimo, affabilità, accoglienza, onestà, tolleranza, fede e perdono.

Il Covid-19 ci ha cambiato sotto ogni punto di vista psicofisico e ha imprigionato la nostra più vivace personalità, ma durante la festa finale abbiamo avuto modo di constatare che se c'è forza di volontà in ognuno di noi le cose possono cambiare in meglio.

Dobbiamo rieducare i ragazzi alla vita sociale, non dei *social media*, ma quella vera! Frequentando un ambiente sano come l'oratorio potranno riscoprire il comunicare guardandosi negli occhi e non dietro a uno schermo.

Video O.V.EST 2021



Anche se durante questo 38° O.V.EST non si sono riusciti a svolgere i tornei, la caccia al tesoro, organizzata nel rispetto delle regole sanitarie, è stata un'occasione per collaborare e mettere in gioco le proprie capacità con divertimento e sana competizione.

La vittoria finale dell'O.V.EST 2021 è stata assegnata alla squadra dei

Verdi, composta dalla fascia di età più piccola del nostro oratorio: 1^a, 2^a e 3^a elementare.

I bambini hanno saputo reagire al meglio ai giochi proposti, mettendo in campo tutta la loro forza di volontà, probabilmente repressa a causa dei limiti imposti dalla pandemia, ma che sono stati in grado di esternare con vivacità e determinazione.

Gloria, animatrice dell'O.V.EST



Video animatori 2021

ESTATE 2021 QUANTA FATICA!

COGNE - dal 18 al 23 luglio

Siamo partiti per Cogne con i ragazzi dalla 4^a elementare alla 2^a media, che erano davvero entusiasti per l'inizio di questa nuova avventura. Una volta arrivati, abbiamo sistemato i bagagli nelle camere che ci sono state assegnate, poi nel salone abbiamo "diviso" i ragazzi in squadre per poter svolgere le attività. A giorni alterni andavamo a fare delle escursioni in quota (molto divertenti ed educative) e durante la prima don Alessandro ha celebrato la santa Messa in alta quota.



Nei giorni dove restavamo al "campo base" svolgevamo diverse attività (palla base, la colorazione delle magliette, ecc.), mentre dopo cena i ragazzi avevano un'ora a disposizione per sentire i propri cari. Dopodiché si svolgevano gli ultimi giochi della giornata. Per concludere, a fine vacanza abbiamo stilato una classifica delle diverse squadre e consegnato degli attestati. Un'esperienza educativa e allo stesso tempo molto divertente.

Video Cogne 2021

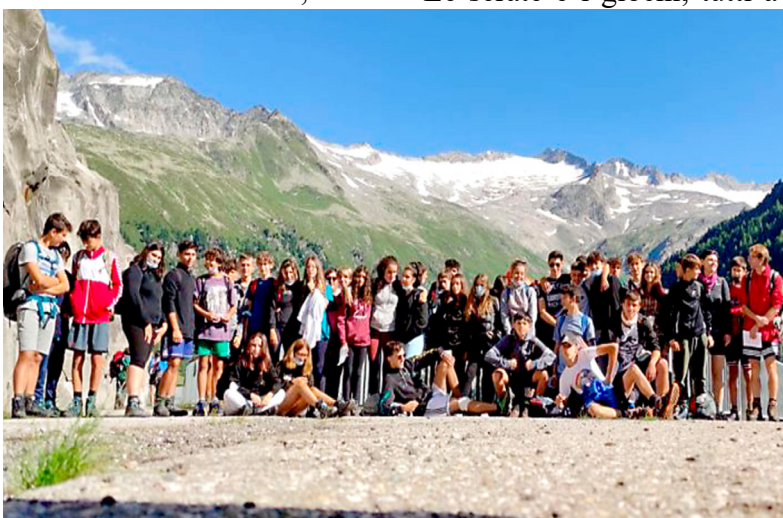
Francesca

LAPPAGO - dal 24 al 31 luglio

I ragazzi dalla 3^a media alla 3^a superiore hanno avuto la possibilità di vivere una settimana in una *location* che tutto il mondo ci invidia: Lappago, in Trentino Alto Adige (molto Alto Adige, per l'esattezza). Sette giorni di vera e propria avventura, con tanto di piscina all'esterno, che perlomeno ha ripagato un viaggio di andata semplicemente allucinante: 9 ore! Ma questo è stato l'unico imprevisto di un'esperienza che in tempo di pandemia si è rivelata davvero piacevole: tra gite e giochi di squadra, nella cornice delle Alpi Atesine, il tempo è volato!

Il tema di questi giorni è stata... la vita, che come un grande FILM può assumere di volta in volta sfumature comiche, fantastiche, thriller, romantiche e via dicendo; questo ha dato molti spunti per riflettere su di sé e sul proprio rapporto con gli altri, col mondo, e con Dio, anche perché al termine delle giornate c'era sempre un po' di tempo per rientrare in se stessi.

Degna di nota è stata la merenda "mondiale" che i ragazzi hanno preparato un pomeriggio: dopo



aver addobbato la sala con bandiere di tantissimi Stati, aver riempito i tavoli di ogni ben di Dio e aver ricevuto all'ingresso addirittura una nazione di appartenenza... sorpresa! Ognuno poteva mangiare solo quello che gli toccava in sorte in base allo Stato che aveva ricevuto: se avevi gli Stati Uniti, avevi di che abbuffarti; se invece eri un abitante dell'Africa... le cose cambiavano, e tanto. È stato interessantissimo vedere le MIGRAZIONI da un tavolo all'altro. E le reazioni sui volti (e nello stomaco) di tutti. Ma così è la vita. E il mondo.

Le serate e i giochi, tutti a squadre, e poi le gite, accessibili a tutti i tipi di gamba, hanno fatto da contorno a una settimana che si è rivelata decisiva sotto molti aspetti; i momenti di riflessione, personale o di gruppo, hanno poi permesso di scendere in profondità nel vissuto di ciascuno. La presenza di educatori in gamba e "sul pezzo" ha consentito anche di scambiare due parole per arricchire il proprio punto di vista. Per

Video Lappago 2021

questo, un GRAZIE grande va a Tommaso, Paolo, Francesca, Cristina e Ottavio: per la loro opera di ascolto, di animazione, di supervisione e per aver supportato (e anche sopportato) 45 giovani che avevano proprio voglia di stare *insieme*.

Ora il cammino continua, ciascuno con i suoi impegni;

ma le possibilità di incontro, in oratorio, sono tante!

Basti pensare alla proposta che viene fatta a tutti i ragazzi delle superiori, con gli incontri del mercoledì sera dalle 20.30 alle 21.30.

Che dire... vi aspettiamo!!!

don Alessandro

La nostra avventura è cominciata correndo. Sì. Correndo sulle scale della stazione Centrale per non perdere il treno. Già da questo si preannunciava una bella avventura, in cui nulla era programmato se non gli ostelli per riposarsi e pernottare. E la gente che quel venerdì mattina di inizio agosto era in Centrale, magari in partenza per una vacanza, aveva intuito che la nostra non era una vacanza come quelle che ci si aspetta. Forse per gli zaini, forse per i nostri sguardi belli carichi, ma al vederci correre qualcuno ci ha anche incitato con un “forza ragazzi!”. È curiosa come cosa: nessuno poteva immaginare il tipo di avventura che ci aspettava, eppure qualcuno ci ha addirittura incoraggiati.

Saliamo sulla prima carrozza che incontriamo e, percorrendo il corridoio, un grosso zaino, come i nostri, ha attirato la nostra attenzione su una signora, che aveva tra le mani una

credenziale, proprio come la nostra. Ci sediamo e il treno parte. Dopo aver mangiato a Lucca, diamo una rapida occhiata alla città e ripartiamo: destinazione San Miniato. Sì, il primo giorno è stato quasi interamente occupato dal viaggio, però San Miniato era la tappa da cui saremmo partiti a camminare il giorno successivo. Il nostro ostello si trovava in cima a una collina: era un convento non più abitato dei frati francescani e gestito da “Nuovi Orizzonti” per ospitare i pellegrini che, come noi, avevano intrapreso il viaggio sulla via Francigena. In quanto ospiti dovevamo adeguarci allo stile di vita e alle abitudini del posto, comprese quelle del cibo. In fondo, in via Francigena era fondamentale adattarsi alle diverse situazioni che si presentavano ogni giorno.

La struttura delle giornate era abbastanza rigida: sveglia piuttosto presto, qualche volta colazione (svegliandoci presto difficilmente qualche negozio

era aperto) e via a camminare. Il fresco della mattina ci aiutava molto, la fatica cominciava a sentirsi quando il sole si trovava proprio sopra le nostre teste, l’acqua scarseggiava e le fontane, quando c’erano, si trovavano a una decina di chilometri di distanza l’una dall’altra. Sulla strada si conoscevano tantissime persone, provenienti da qualsiasi parte, con cui condividere la fatica del camminare al sole, la sete durante il percorso e il piacere di parlare e riposare una volta arrivati alla tappa successiva.

Con Elisabetta e Chantal (che studia a Torino), Alberto (che viene dall’Emilia Romagna e che sarebbe arrivato fino a Roma) e un gruppo di Bergamo abbiamo passato la maggior parte del tempo e vissuto la maggior parte delle avventure: la condivisione di storie personali tanto diverse fornisce numerosi spunti alla luce dei quali interpretare la straordinaria molteplicità delle

esperienze umane e ciò che straordinariamente le accomuna, aprendo gli occhi su quella “comunità” che può venire a instaurarsi anche tra persone in cammino, ciascuno con un diverso obiettivo da realizzare, ma tutti sullo stesso sentiero. Ne consegue una concezione del tutto nuova di cammino, che riassume in sé la dimensione individuale e quella fraterna, permettendo di lasciarsi stupire – come raccomandato da don Alessandro – da ogni scoperta fatta lungo la strada. Sarebbe bello scrivere di tutte le emozioni vissute nel tratto di ogni tappa ma forse non basterebbe l’intero bollettino per farlo.

Nel corso dei giorni abbiamo dovuto abituarci al senso della misura, a comprendere i nostri limiti, a resistere nonostante la fatica ma soprattutto a riflettere. I momenti per riflettere e farsi un’analisi di coscienza non mancavano di certo: i luoghi in cui alloggiavamo e la natura suggestiva che avevamo la fortuna di ammirare per tutto il giorno si



VIA FRANCIGENA (Lucca-Siena) - dal 6 all' agosto

prestavano molto bene a questo scopo. Così siamo arrivati a Siena passando per Gambassi Terme, San Gimignano e Monteriggioni.

L'esperienza della via Francigena che abbiamo vissuto quest'estate accompagnati da don Alessandro va ben al di là del pellegrinaggio nella sua accezione più classica. Lo spirito che ci ha legati trae certamente esempio

dal modello dell'umile pellegrino, che abbandona la propria terra sapendo di sperimentare la gioia di una fede vivificata, ma coinvolge ogni momento dell'esperienza conferendogli un sapore nuovo, tale da renderne memorabile anche il più piccolo risvolto.

Tommaso e Daniele



Festa dell'oratorio

25-26 settembre e 17 ottobre 2021

La festa ha dato avvio al nuovo anno oratoriano, in cui speriamo di tornare a vivere l'oratorio

Per dare la giusta importanza alla riapertura delle attività dell'oratorio avevamo pensato a un weekend di festeggiamenti alla fine del mese di settembre. Il tempo non è stato proprio dei migliori, così abbiamo dovuto rivedere un po' tutto. Praticamente è stato possibile vivere "in pieno" solo la serata di sabato 25 settembre, ma ne è valsa la pena!

Con l'aiuto dei nostri animatori tecnici/informatici, infatti, abbiamo allestito sul campo da calcio la proiezione delle foto e dei video dell'estate, aperta a tutte le famiglie; e la risposta è stata massiccia: vuoi perché era sabato sera, vuoi perché era possibile mangiare pane e salamella, patatine, popcorn, zucchero filato e ogni altro ben di Dio, vuoi perché rivedere la nostalgia dell'estate si è fatta sentire... beh, l'oratorio era pieno!

Aggiungi poi qualche ballo di gruppo, sempre molto apprezzato, e un po' di musica di sottofondo per tutta la serata e l'atmosfera è assicurata. In effetti è stato bello vedere quanto le famiglie avessero voglia di fare festa, ritrovandosi in modo anche semplice, ma comunque vivace: d'altronde lo stare fianco a fianco, piccoli e grandi, è la base dello stile dell'oratorio, e se da una parte aiuta i ragazzi a diventare maturi, dall'altra permette a giovani e adulti di mettersi a servizio in modo sano.

Questo si è visto anche nella messa delle 11.15 di domenica 26, in cui è stato celebrato il mandato a catechisti ed educatori, impegnati nella crescita (umana e cristiana) dei più giovani. Accompagnate dalla comunità cristiana, queste persone, giovani

e adulti, hanno accettato di mettersi a servizio, e questo è uno splendido gesto in un mondo che non sempre riesce a concepire e a trasmettere il valore della gratuità.

I giochi del pomeriggio, come dicevamo, sono stati rinviati causa maltempo, ma li abbiamo recuperati domenica 17 ottobre, quando ci siamo sbizzarriti nella corsa dei go-kart, nel gioco degli scacchi giganti, nella pesca delle paperelle, nel tiro al bersaglio, nel lancio delle torte in faccia... eccetera eccetera!

Come sempre, vanno ricordati e ringraziati tutti coloro che in modi diversi hanno reso possibile la buona riuscita di questa festa: gli animatori, i baristi, i cuochi, i tecnici audio/video, i chitarristi, i coristi, i chierichetti.

L'appuntamento è in oratorio, per gli incontri della catechesi o anche solo per trovarsi insieme!

don Alessandro



Verso il post Covid-19

I vaccini ci hanno permesso di tornare a una sorta di normalità, in queste pagine prosegue il focus sulla pandemia

Intervista di don Alessandro al dottor Matteo Enrico Corti

È ormai chiaro che **faremo una terza dose**, ma in futuro diventerà come la vaccinazione antinfluenzale che siamo abituati a fare tutti gli autunni?

È una delle ipotesi e delle prospettive che si stanno valutando, perlomeno per l'autunno 2022. L'azienda americana Moderna ha presentato un suo vaccino "bivalente". In parole semplici si tratterebbe di un monodose che funge da richiamo antinfluenzale e anti Covid-19: sarebbe vantaggioso, dal punto economico e organizzativo, soprattutto per le categorie cui è raccomandato proteggersi dall'influenza: over 60 e soggetti fragili. Per gli altri soggetti potrebbe rappresentare un incentivo ad avere una copertura immunitaria più ampia.

Di recente (settembre 2021, ndr) è stato dato il via libera dal comitato tecnico-scientifico alla terza dose di vaccino anti Covid-19 per gli anziani over 80 e gli ospiti delle Rsa. Rinviata invece la decisione sugli operatori sanitari, ritenendola non urgente al momento e considerando inoltre che non c'è univocità in letteratura sulla terza dose a persone sane, anche se maggiormente esposte come nel caso dei sanitari.

Avremo un vaccino italiano? Se sí, quali potrebbero essere i tempi?

Si sta lavorando per portare il nostro Paese ad avere un maggior livello di autonomia per il futuro nella produzione dei vaccini. È in sperimentazione avanzata un vaccino italiano anti Covid-19 con tecnologia a DNA: il prodotto risulta ben tollerato e ha indotto una risposta immunitaria anticorpale e/o cellulare fino al 90% dei volontari sani. In un tempo plausibilmente breve ne potrà essere richiesta l'autorizzazione all'immissione in commercio.

Come funzionano i vaccini anti Covid-19 approvati e quali sono le differenze principali?

In particolare, i ricercatori hanno lavorato su tre tipologie di vaccini.

Vaccino a mRNA incapsulato: si tratta di una sequenza di RNA sintetizzata in laboratorio



che, una volta iniettata nell'organismo umano, induce le cellule a produrre una proteina simile a quella verso cui si vuole indurre la risposta immunitaria (producendo anticorpi che, conseguentemente, saranno attivi contro il virus). Tra questi ci sono il vaccino Pfizer-BioNTech e il vaccino

Spikevax (ex "Moderna").

Vaccino virale inattivato: è ottenuto uccidendo il virus con sostanze chimiche, con il calore o con le radiazioni. Il virus intero inattivato presenta diversi vantaggi: ha un basso costo di produzione, è sicuro e non implica manipolazione genetica. Questo approccio utilizza una tecnologia che ha dimostrato di funzionare molto bene, sono infatti prodotti con questa metodologia i vaccini contro l'influenza e la poliomielite, ma richiede attrezzature di laboratorio specializzate e può avere un tempo di produzione relativamente più lungo rispetto ad altre metodiche. Al momento (settembre 2021, ndr) non sono stati approvati in Europa vaccini anti Covid-19 con questa tecnologia.

Vaccino virale vettoriale: utilizza un virus sicuro come l'adenovirus che è stabile e non replicante per trasportare materiale genetico oppure uno o più antigeni che inducono in tal modo un'immunità cellulo-mediata oltre a una risposta immunitaria umorale. Tra questi il vaccino Vaxzevria (ex "AstraZeneca") e il vaccino Janssen Pharmaceutical.

Quanto sono efficaci i vaccini? Perché molte persone hanno così tanta paura del vaccino?

L'efficacia complessiva della vaccinazione incompleta nel prevenire l'infezione è pari al 63%, mentre quella della vaccinazione completa è pari al 77,3%. Questo **risultato** indica che nel gruppo dei vaccinati con ciclo completo il rischio di contrarre l'infezione si riduce notevolmente rispetto a quello tra i non vaccinati.

È vero, molte persone hanno paura del vaccino. Non è semplice demolire le credenze sbagliate sui vaccini, complice anche l'estrema diffusione di fake

news. Bisogna soffermarsi a riflettere sui rischi della malattia, rischi che si corrono a non essere vaccinati. Guidare è statisticamente molto piú pericoloso di volare, ma la maggior parte delle persone ha piú paura degli aerei perché ritiene di potersi proteggere mentre guida ma non mentre vola. In un certo senso vale anche per il Covid-19 e i vaccini: esistono precauzioni che possiamo prendere per ridurre il rischio di infezioni, ma non c'è niente che possiamo fare per scongiurare il pericolo di una (estremamente rara) reazione fatale a un vaccino. Resta il fatto che gli aerei e i vaccini sono molto sicuri, al contrario delle automobili e del Covid-19.

Quali sono gli effetti collaterali dei vaccini?

Prima della vaccinazione il personale sanitario pone alla persona da vaccinare una serie di semplici ma precise domande, utilizzando una scheda standardizzata per valutare se la vaccinazione possa essere effettuata o rinviata. Inoltre, l'operatore verifica la presenza di controindicazioni o precauzioni particolari. La maggior parte degli effetti collaterali segnalati dei vaccini anti Covid-19 sono lievi o moderati e di breve durata. Tra questi febbre, affaticamento, mal di testa, dolori muscolari, brividi, diarrea, indolenzimento localizzato nell'area dell'iniezione.

La probabilità di insorgenza di ciascuno di questi effetti collaterali varia a seconda del vaccino. Con estrema rarità si possono verificare anche effetti collaterali piú seri o duraturi. L'insorgenza di tali eventi rari è continuamente monitorata per tutti i vaccini. Le patologie pregresse che controindicano la vaccinazione in modo assoluto sono esclusivamente: anafilassi a eccipienti contenuti nel vaccino; insorgenza di effetti collaterali gravi dopo la 1ª dose.

In caso di patologie autoimmuni e di immunodeficienze il vaccino è fortemente consigliato poiché l'infezione espone a un elevato rischio di malattia grave con conseguenze potenzialmente fatali.

Chi si è vaccinato si può infettare?

Sì, può accadere. I vaccini hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo fondamentale nel contenimento della pandemia. La vaccinazione contro SARS-CoV-2 diminuisce drasticamente il rischio di sviluppare forme gravi della malattia e riduce la necessità di ricovero ospedaliero. In molti casi la vaccinazione è efficace anche nella prevenzione dell'acquisizione dell'infezione e/o

della sua trasmissione ad altre persone, ma non in tutti. Pertanto, al momento anche le persone vaccinate devono continuare ad adottare tutte le misure di protezione anti Covid-19 (mascherina, corretta igiene delle mani, ecc.).

Quanto dura l'immunità da vaccino?

Stabilire con certezza la durata dell'immunità a un'infezione o a un vaccino non è mai semplice; a maggior ragione non lo è per il Covid-19, una malattia nuova e relativamente poco conosciuta. Finora il periodo di osservazione è stato necessariamente di pochi mesi, ma le conoscenze sugli altri tipi di coronavirus suggeriscono che dovrebbe essere di almeno 9-12 mesi. Gli anticorpi prodotti contro il SARS-CoV-2 sembrano durare per qualche mese nell'organismo, prima di iniziare a calare gradualmente.

I veri artefici della protezione di lunga durata contro le infezioni non sono tanto gli anticorpi quanto i linfociti B e T, alcuni dei quali agiscono come cellule della memoria: restano nell'organismo per anni, persino per decenni, pronti a scatenare una nuova risposta immunitaria se si incontrasse di nuovo il virus. Secondo alcuni studi sui guariti, anche se gli anticorpi calano nel tempo, le cellule B e T sono ancora presenti a otto mesi dalla guarigione. L'immunità nei confronti del SARS-CoV-2 può essere certificata dal certificato Covid digitale dell'UE (il noto *green pass*), che è la prova

digitale attestante che una persona è stata vaccinata contro la patologia da Covid-19 o ha ottenuto un risultato negativo al test oppure è guarita dalla patologia. La durata del *green pass* vaccinale è stata recentemente prolungata da 9 a 12 mesi (dalla data dell'ultima somministrazione vaccinale) dalla Legge 126/2021. Suggerisco caldamente che ciascuno provveda a scaricare nuovamente la propria certificazione verde vaccinale dal sito governativo (www.dgc.gov.it/web/) con le modalità già adottate precedentemente (SPID, tessera sanitaria, app IO), meglio se in entrambe le opzioni (certificato completo + QR code isolato).

Raggiungeremo l'immunità di gregge?

Difficile fare stime precise riguardo all'immunità di gregge. Sarà necessario verificarle sul campo. Ad oggi (settembre 2021, ndr), secondo [gli ultimi dati ufficiali sulla vaccinazione](#), siamo intorno all'80% della popolazione che ha completato il ciclo vaccinale



(considerando tutti gli over 12 anni). Abbiamo diversi vaccini ma non sappiamo quanto a lungo proteggano dando immunità, soprattutto sui pazienti piú fragili. Inoltre, il virus muta.

Dobbiamo comunque puntare ad avere il maggior numero di persone vaccinate: questo numero permetterebbe infatti una minor circolazione del virus grazie anche alla conseguente riduzione dell'indice RT: l'indicatore del numero di persone che vengono contagiate in media da una sola persona infetta nell'arco di un determinato tempo.

Le persone vaccinate rispetto a quelle non vaccinate quanto rischiano in termini di nuove infezioni, ricoveri e decessi?

I vaccini finora disponibili offrono infatti una protezione molto alta dalle forme piú gravi di malattia, riducendo la necessità di ricoveri ospedalieri e i decessi.

L'efficacia nel prevenire l'ospedalizzazione sale all'84,1% per la vaccinazione con ciclo incompleto e al 93,4% per quella con ciclo completo. L'efficacia nel prevenire i ricoveri in terapia intensiva è pari al 90,8% per la vaccinazione con ciclo incompleto e pari al 95,7% per quella con ciclo completo. L'efficacia nel prevenire il decesso è pari all'83,8% per la vaccinazione con ciclo incompleto e pari al 96,3% per la vaccinazione con ciclo completo.

Una persona che è già stata contagiata può contrarre ancora il Covid-19 e quali potrebbero essere le conseguenze?

Una reinfezione da Covid-19 è evento assai raro. Il merito, oltre che degli anticorpi sviluppati grazie



all'incontro con SARS-CoV-2, è della risposta mediata dalle cellule T e B.

A un anno di distanza dalla prima infezione, solamente lo 0,07% è andato incontro a una seconda infezione. Un evento, dunque, altamente improbabile ma dovuto probabilmente al fatto che le cellule sono state infettate da varianti del virus differenti rispetto all'infezione originale. Il monitoraggio delle varianti è importante perché si evitino le reinfezioni. Pur essendo molto rare, sarà molto importante sequenziare il virus in quelle persone che si infettano, specialmente dopo la vaccinazione.

Solo in questo modo sarà possibile sapere che tipo di virus abbiamo davanti e la sua eventuale capacità di evadere la risposta immunitaria.

Convieni vaccinare i giovani?

Vaccinare i giovani ha sicuramente dei risvolti positivi: diminuisce la trasmissione del virus tra gli adolescenti e gli adulti fragili, riducendo così il rischio di questi ultimi di contrarre la malattia in forma grave. Bisogna considerare anche i rischi di una sindrome post Covid-19: secondo un recente studio pubblicato su *The Lancet*, una quota tra l'8 e il 50% dei minorenni contagiati ha riscontrato sintomi a lungo termine dopo la guarigione come spossatezza, tosse o infiammazione. Esistono certamente anche dei "contro" alla vaccinazione degli adolescenti, che riguardano principalmente gli eventuali effetti collaterali e, soprattutto, il fatto che sia prioritario vaccinare altre fasce di popolazione. Sicuramente è importante vaccinare prima gli adolescenti piú vulnerabili e affetti da malattie croniche.

dott. Matteo Enrico Corti

La testimonianza della dottoressa Giuseppina Lena

Verso fine febbraio 2021 l'ordine dei medici ha inviato un'email a tutti gli iscritti, chiedendo di entrare a far parte alla campagna vaccinale in relazione all'emergenza da Covid-19.

Senza pensare molto alla parte burocratica, alla copertura assicurativa e alla responsabilità professionale, mi sono resa disponibile come medico vaccinatore volontario, convinta che stare a guardare non fosse nella mia indole.

Inizialmente avevo messo a disposizione il mio poco tempo libero durante il fine settimana, ma sin da subito mi ero resa conto della vastità dell'emergenza, a tal punto da decidere di estendere la presenza anche durante alcuni giorni settimanali. Ho iniziato a metà marzo presso l'*hub* vaccinale di Schiranna.

La prima impressione sulla sede a cui ero stata assegnata è stata di una straordinaria "macchina" organizzativa realizzata in tempo record, presieduta dai militari, in cui centinaia di persone si alternavano su due turni.

Le normative riguardanti la somministrazione dei vaccini erano in continua evoluzione, perciò noi sanitari dovevamo adeguarci ai cambiamenti giornalieri e comunicarli ai vaccinandosi con non pochi problemi e contestazioni. In questo processo la tecnologia è stata di grande aiuto, in quanto tra noi medici c'era un continuo scambio di informazioni che ci consentiva di svolgere al meglio il nostro servizio e fornire tutte le informazioni sui numerosi dubbi che ci venivano quotidianamente posti.

I miei timori iniziali erano numerosi, l'affiancamento a un collega con più esperienza vaccinale doveva durare un paio di giorni ma in realtà è durato poche ore; il tempo per apprendere le modalità organizzative e subito ero operativa, nella postazione assegnatami, prima alla raccolta dei dati anamnestici e successivamente alla somministrazione del vaccino.

Le persone che mi sono trovata di fronte erano i primi ad aver diritto alla vaccinazione, le persone ritenute "fragili", chi per età avanzata, chi per gravi condizioni di salute.

Le prenotazioni giornaliere previste erano circa 3.000; non era consentito perdere tempo sia per evitare assembramento, sia per non allungare il tempo di attesa, ma anche per non alterare le condizioni di conservazione del vaccino. Nei minuti a disposizione di ciascun paziente era necessario eseguire una scrupolosa raccolta anamnestica, far firmare i vari consensi, far liberare il braccio dagli abiti, far rivestire e comunicare le raccomandazioni dopo la somministrazione del vaccino; non rimaneva quindi un tempo adeguato per pormi in modo empatico con il vaccinando.

Nel poco tempo a disposizione di ciascun paziente cercavo di mettere in atto le mie conoscenze professionali senza però rinunciare all'umanità dell'incontro. Davanti alla singolarità di ogni situazione non era sufficiente seguire un protocollo ma sentivo la necessità di prestare attenzione alla singola persona non solo perché era un soggetto fragile ma anche un fratello/una sorella.

Facevo attenzione al tono della voce, che doveva essere elevato perché schermato dalla doppia mascherina, ma allo stesso tempo rassicurante; cercavo di trasferire il sorriso dalla bocca nascosta dalla mascherina allo sguardo, ma soprattutto ciò che mi permetteva di entrare in sintonia con la persona che avevo di fronte era il contatto con le mani, quel contatto che per un lungo periodo ci era stato negato.

L'attimo in cui mi prestavo a disinfettare il braccio sinistro diventava qualcosa di più di una semplice procedura sanitaria. Questo gesto era intriso di tenerezza che passava dal cuore alle mie mani come in una carezza.

Durante i mesi trascorsi all'hub sono stati numerosi i gesti di fraternità e di amore che ho potuto constatare. Ricordo che un giorno un uomo e una donna si sono presentati alla somministrazione del vaccino, lui era prossimo a ricevere un trapianto d'organo e lei era la donatrice. Per l'affinità genetica

chiesi se lei fosse la sorella, mi rispose che lei era la moglie e sarebbe stata lei a donargli una parte del suo corpo, un rene.

Quando la sera rientravo a casa sfinita mi ritornavano alla mente tutti quei gesti che potevano sembrare scontati ma che mi davano la forza per continuare nei giorni successivi. I numerosi "grazie" ricevuti sono stati

veramente speciali; a volte gli anziani, oltre a ciò, elargivano una benedizione e questo modo di dire in disuso mi risuonava nel cuore.

Oltre al qualificato personale addetto, l'efficienza di tale servizio è stato garantito dai militari, dalla croce rossa, dalla protezione civile e dalle numerose associazioni di volontariato presenti sul territorio. Tutti abbiamo messo a disposizione la cosa più semplice ma anche più preziosa che possediamo: il nostro tempo. Quando il proprio tempo viene condiviso e messo a disposizione degli altri, si ottengono cose grandiose in grado di cambiare il mondo e, in questo caso, superare l'emergenza sanitaria.

Sembrerà un pensiero di cortesia, ma credo che quello che ho ricevuto da una simile esperienza vada ben oltre rispetto a quello che ho donato. Ringrazio le persone che mi sono state accanto durante questi mesi, a cui forse ho tolto qualche attenzione ma che hanno contribuito anche con piccoli gesti, come prepararmi un pasto caldo, a vivere al meglio questa esperienza.

dott.ssa Giuseppina Lena

Il racconto di una famiglia contagiata

Siamo una famiglia di Vergiate che come tante altre ha contratto il Covid-19. Don Fabrizio ci ha contattato per chiederci se ci faceva piacere raccontare la nostra esperienza vissuta durante la malattia.

Che dire? Ho iniziato io, Maura, il 26 dicembre 2020 con un semplice mal di gola e raffreddore, poi alla sera la febbre è salita a 38°. Il giorno seguente ho chiesto a un mio amico infermiere se

mi potesse fare un tampone rapido ed è risultato subito positivo: da lí è iniziato il nostro incubo.

Alla sera anche mio marito ha iniziato ad avere gli stessi sintomi; due giorni dopo anche mia figlia, poi mia mamma e mia sorella.

Da subito io e mio marito siamo stati malissimo: febbre alta, perdita di voce, dolori forti in tutto il corpo; ma il dolore piú grande era non poter andare al piano di sotto dove c'erano mia mamma di 85 anni e mia sorella disabile al 100% per aiutarle. Il comune aveva sospeso il servizio fino al termine della quarantena e pensare che una donna della sua età dovesse accudire in tutto e da sola mia sorella mi distruggeva ancora di piú del virus.

La nostra "avventura" è durata fino alla prima settimana di marzo e se siamo ancora qua a raccontarla possiamo solo ringraziare il dottor Porzio, che non ci ha mai abbandonato, venendo in casa a visitarci, ad accudirci e a rincuorarci; insomma, oltre a essere il nostro medico, è stato anche il nostro angelo.

Dobbiamo ringraziare anche alcune famiglie di Vergiate che ci hanno aiutato portandoci a casa la spesa, i farmaci e ogni cosa di cui avessimo bisogno. Tanti amici ci hanno sostenuto telefonicamente con il loro calore e affetto, alcuni anche con la loro presenza venendoci a salutare sotto casa. Abbiamo trovato anche tanto conforto nella preghiera, abbiamo riscoperto quanto è bello recitare il rosario e ancora oggi lo diciamo tutti i giorni.



Questo dramma, però, ci ha anche fatto riscoprire lo stare insieme come famiglia, l'aiutarci l'uno con l'altro, parlare di piú e capire che se siamo uniti siamo piú forti.

Questo virus subito dopo la nostra guarigione ha distrutto la vita di mio marito e anche la nostra perché in 12 giorni gli ha portato via il papà e la mamma.

Sono stati ricoverati a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro nell'ospedale di Busto Arsizio. Suo papà era grave perché aveva già problemi respiratori, la mamma invece stava bene, ed è stato proprio il virus a peggiorare la situazione fino al decesso. Il reparto dove erano ricoverati dava la possibilità di vederli per un'ora al giorno attraverso un vetro. Si può solo immaginare

il dolore nel vedere i propri genitori soffrire cosí.

Mio marito, a differenza dei suoi fratelli, è riuscito a entrare nella stanza di sua madre e tenerle la mano per l'ultima volta. È stato un momento molto forte ed emozionante che rimarrà impresso nelle nostre menti per sempre. Se n'è andata senza sapere che suo marito era già in cielo dal nostro Signore.

Quando sentiamo dire da alcune persone che questo virus non esiste, che è tutta una strategia creata dal governo o anche solo che sono restie a vaccinarsi, noi rimaniamo increduli e possiamo solo affermare che il virus c'è ed è una realtà anche molto spietata.

Maura, con Ottavio e Giorgia

La riflessione: liberi da morire

I *mass media* ci presentano diversi personaggi che sull'argomento vaccino sí/vaccino no si posizionano sulla libertà di ciascuno di scegliere in proposito.

Qui non entriamo a giudicare le persone, le persone dei *mass media*; questo non è compito umano, è solo compito divino. Però sull'argomento, importante argomento, sí che possiamo e dobbiamo giudicare. Ma qual è il termine del giudizio? Quali sono i nessi da cui partire per un giudizio? Possiamo prendere in esame ciò che porta al bene e ciò che non lo porta. Ciò che porta al bene potrebbe essere il beneficio, la verità, l'utile che le persone ne ricavano.

Ebbene ciò che porta al bene, nel limite delle attuali conoscenze del virus, è rendersi resistenti a esso e non contagiare altri con cui venissimo in

contatto. Ci sono individui che comunque sono di per sé resistenti al virus, ma che sono in grado di trasmetterlo involontariamente ad altri individui.

Qual è dunque il bene? Come si può essere utili al prossimo? Come si può a fine giornata essere in pace su questo argomento? Queste e altre simili domande attendono una risposta da ciascuno. Una non risposta rivela una non responsabilità, che non è un bene.

Troppo facile è ora leggere le sottintese ragioni che ci interpellano. Chi da adulto è in grado di sottrarsi a esse? Chi da adulto opta per il bene oppure non lo fa? La risposta non è ardua e non rimandabile ai posteri. Solo io mi do tale risposta. Non è cosí?

Silvio



CALABRIA

Il profumo intenso di agrumi e liquirizia nella costa degli Achei e le montagne della Sila

La Calabria è una terra ricca di contrasti che la rendono una meta di viaggio ideale per immergersi nella cultura locale e per scoprire paesaggi naturali unici, come la costa degli Achei e la Sila.

La [costa degli Achei](#) si sviluppa tra Rocca Imperiale e Rossano. Rocca Imperiale è famosa per i limoni IGP e per la fortezza costruita nel 1255 da Federico II di Svevia. Questo tratto di costa calabrese è rinomato anche per il mare cristallino e le spiagge dorate. Roseto Capo Spulico è celebre per lo Scoglio dell'Incudine, che si trova di fronte al grande castello normanno di pietra.

La perla della costa degli Achei è certamente Sibari, dove si possono visitare il Parco archeologico e il [Museo archeologico nazionale della Sibaritide](#).

Il patrimonio storico-culturale del parco e del museo testimoniano l'importanza della città ai tempi della Magna Grecia. Di notevole interesse naturalistico e turistico sono i laghi di Sibari.

Un'altra meta imperdibile è [Corigliano Calabro](#), che si caratterizza per il meraviglioso centro storico. Meritano una visita: la chiesa di Sant'Antonio da Padova, la chiesa di San Francesco da Paola e il [castello ducale](#).

Il palazzo fu commissionato da [Roberto il Guiscardo](#); al suo interno si possono vedere statue, affreschi e vetrate di grande valore. Schiavonea, frazione ionica di Corigliano, è nota per la bellezza delle spiagge.

L'ultima tappa è Rossano Calabro con le chiese bizantine della Panaghia e di San Marco Evangelista, il mitico [Museo della liquirizia](#) e il [Museo diocesano di arte sacra](#).

Il museo custodisce il prezioso *Codex purpureus rossanensis*. Si tratta di un manoscritto del Nuovo Testamento in pergamena color porpora risalente al V o VI sec. d.C. [Questo antico evangelario](#) è miniato in oro e argento e riporta in lingua greca il vangelo di Matteo e quasi tutto quello di Marco.

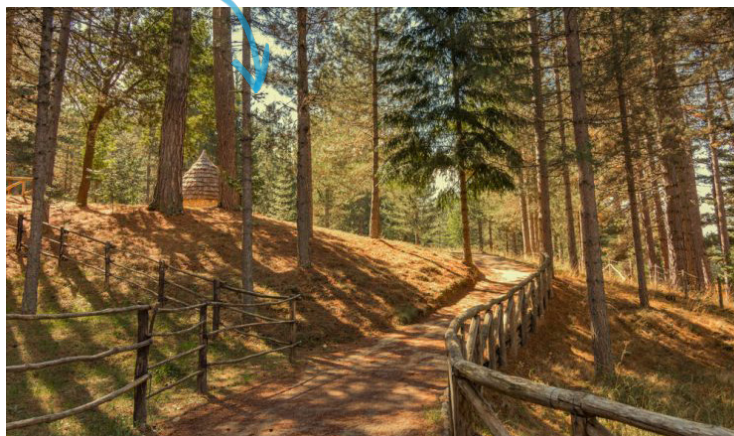
Nel 2015 il *Codex purpureus rossanensis* è stato riconosciuto patrimonio mondiale dell'umanità.

Dal mare si prosegue il viaggio verso la montagna, dove la Sila accoglie i visitatori con la dolcezza del suo paesaggio alpino. Cerri, castagni, pini, faggi e abeti contraddistinguono gli splendidi panorami. I sentieri si prestano per passeggiate a piedi, a cavallo o in *mountain bike*. In autunno i boschi dell'altopiano diventano un tripudio di colori rendendo il parco della Sila il luogo perfetto per ammirare il *foliage*.

Il marroncino dei faggi, il rosso degli aceri, il giallo dei pioppi e il verde brillante delle piante sempreverdi formano un quadro pittorico molto originale e fiabesco.

Laura

Sila



Castello ducale

IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI

Il divertente riadattamento del romanzo di Jules Verne ha per protagonista un'intraprendente scimmietta

Il regista Samuel Tourneux rivisita questo classico della letteratura per un pubblico molto giovane, introducendo simpatici animali al posto dei personaggi creati da Verne. Passepartout, che nella versione originale è il cameriere di Phileas Fogg, è una piccola scimmia amante dei libri e desiderosa di viaggiare per il mondo; Fogg diventa Phileas Frog ed è un ranocchio truffatore; il poliziotto Fix è un gerbillo femmina, mentre la bellissima Auda è una principessa ranocchia che vuole diventare pilota di aerei nella giungla.

L'idolo di Passepartout è Juan Frog De Leon, esploratore che ha fatto il giro del mondo in soli 90 giorni. La vita di Passepartout procede tranquilla fino a quando non incontra Phileas Frog, inseguito da Fix, che lo accusa di aver

rubato dieci milioni di vongoloni. Frog decide di battere il record di Juan Frog De Leon per risolvere la questione con Fix. Passepartout lo segue per realizzare il suo grande sogno. Il furbo Frog, invece, non vede l'ora di vincere la scommessa milionaria.

Passepartout si avventurerà per deserti torridi, giungle selvagge e altri ambienti inospitali incontrando personaggi diversi e spumeggianti, come scorpioni che attraversano il deserto in sella alle moto chopper e locuste che venerano vulcani. Colori vivaci, azione e scene comiche sono gli ingredienti base della storia, ricca di suspense. Il film è stato presentato in anteprima quest'anno al

Giffoni Film Festival ed è uscito nelle sale lo scorso 16 settembre.

Trailer

Laura



AMARCORD

Chi c'è nella foto? Quando e dove è stata scattata? Indovina!



Anagrafe parrocchiale

“Rinati dall’alto”



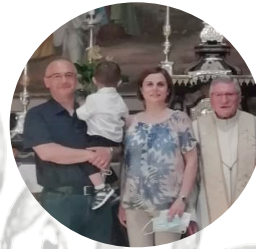
Gregorio Pallavera
02/05/2021
Cuirone



Nicolò Costanzo
06/06/2021
Corgeno



Anna Pizzi
06/06/2021
Corgeno



Andrea Garavaglia
13/06/2021
Corgeno



Amelia Cavallari,
Sofia Di Martino,
Giorgia Farina,
Sofia Minuzzo
04/07/2021
Vergiate



Leonida Alessandro Sciuto
01/08/2021
Vergiate



Nicole Colombo
01/08/2021
Vergiate



Tommaso Laurenti
05/09/2021
Vergiate



Francesco Genovese
25/07/2021
Corgeno



Martina Palazzo
05/09/2021
Vergiate



Simone Pasinato
05/09/2021
Vergiate



Marco Serra
03/10/2021
Vergiate



Carola Tavella
03/10/2021
Vergiate

Cristian Leto
11/04/2021
Vergiate

Ludovica Brigante
16/05/2021
Cuirone

Carmen Bene
11/04/2021
Vergiate

Emma Palazzo
16/05/2021
Cuirone

Chiara Arianna Maffioli
11/04/2021
Vergiate

Alessandro Masotina
09/07/2021
Vergiate

“Un cuore solo e un’anima sola”



Andrea Di Cataldi e Sara Basso
18/06/2021
Sesona

Michel Masotina e Clara Girardello
09/07/2021
Vergiate

“Entrati nella vita vera”



Angela Luigia Cardani (91)
15/03/2021
Sesona



Primo Regoli (94)
23/03/2021
Vergiate



Edo Giuseppe Blasutta (90)
26/03/2021
Vergiate



Maria Luisa Paganoni (86)
06/04/2021
Corgeno



Maria Carmela Canzoneri (101)
11/04/2021
Sesona



Michele Giudice (67)
16/04/2021
Vergiate



Giselda Melzani (92)
25/04/2021
Vergiate



Grazia Reina (98)
15/05/2021
Vergiate



Giuseppe Crotta (83)
16/05/2021
Vergiate



Calogera Nocera (87)
02/06/2021
Vergiate



Maria Chemello (90)
25/06/2021
Sesona



Franco Colombo (90)
25/06/2021
Vergiate



Angela Da Dalt (101)
10/07/2021
Vergiate



Nicolina Candeliere (95)
14/07/2021
Sesona



Natalina Vanzini (74)
14/08/2021
Vergiate



Mario Ferrari (82)
27/08/2021
Vergiate



Giovanni Peron (85)
14/09/2021
Vergiate

Cimbro

Vergiate

Giovanni Vescio (70) 14/07/2021 Enrico Francesco Macchi (89) 22/03/2021 Paolo Paralupi (68) 21/05/2021 Edos Giannotti (94) 17/07/2021 Gianpaolo Pieri Nerli (84) 20/08/2021

Giovanni Facco (92) 23/08/2021 Graziano Colnago (87) 22/03/2021 Fiorina Cunego (78) 27/05/2021 Maria Concetta Vallefuoco (74) 18/07/2021 Luigi Monti (74) 26/08/2021

Costantina Cova Minotti (103) 09/10/2021 Gabriella Lina (64) 30/03/2021 Maria Luisa Casoli (78) 29/05/2021 Gelsomina Giacometti (100) 20/07/2021 Antonio Busi (87) 06/09/2021

Corgeno

Francesco Vincenzi (76) 02/04/2021 Silvana Cristini (83) 29/05/2021 Aldo Murano (76) 25/07/2021 Mattia Rizzon (27) 16/09/2021

Giuseppina Caldarini (87) 07/04/2021 Giuseppe Oliveri (93) 12/04/2021 Leandro Macchi (83) 09/06/2021 Paolo Remigio Perazzolo (66) 06/08/2021 Annunziata Mangone (75) 06/10/2021

Cuirone

Paolo Boschin (72) 01/08/2021 Valeria Fregnani (79) 14/04/2021 Pietro Piana (65) 01/07/2021 Francesca Moroni (90) 09/08/2021 Mario Montonati (94) 08/10/2021

Sesona

Giovanna Aita (68) 18/04/2021 Francesco Vicari (86) 24/04/2021 Giovanni Montuori (99) 09/07/2021 Paola Terravazzi (91) 14/08/2021 Silvia Curioni (97) 08/10/2021

Maria Vigliotti (71) 10/05/2021 Giovanni Genovese (74) 13/07/2021 Roberta Di Ceglie (53) 19/08/2021 Maria Desiderà (91) 09/10/2021

Non ho niente da leggere...

“*Nella peggiore delle ipotesi li percepiamo come una massa di invasori e di criminali che prosciugano le nostre risorse; nella migliore, come una folla di poveri senza volto con la carnagione scura, che chiedono aiuto a gran voce bussando alle nostre porte. Di rado pensiamo a loro come a esseri umani uguali a noi*”.

Il **romanzo** attraverso l'espedito narrativo del thriller racconta le esperienze dei migranti che dall'America Latina cercano di raggiungere gli Stati Uniti per sfuggire a una vita disperata e realizzare il “sogno americano”.

Ad Acapulco la famiglia di Lydia viene sterminata dagli uomini del narcotraffico. L'unico sopravvissuto è il figlio Luca, con il quale inizia un estenuante viaggio per raggiungere i parenti nel Nord America, evitando i normali mezzi di trasporto per sfuggire ai sicari che li inseguono. Sono costretti a salire sulla “Bestia”, il treno merci su cui bisogna saltare e da cui scendere al volo per evitare la “Migra”, la polizia di confine, brutale e corrotta.

Lungo il cammino si aggregano vari personaggi uniti dall'obiettivo da perseguire, ma diversi per le motivazioni che li hanno spinti a intraprendere la fuga: la povertà estrema, la mancanza di prospettive, la guerra, le persecuzioni. Ma c'è anche chi si aggrega per sfruttare la situazione ed è sempre necessario vigilare per evitare di essere imbrogliati, traditi o uccisi. Non sempre chi si dimostra amico lo è veramente. Lydia e Luca conoscono due ragazzine honduregne in fuga da una vita di violenza; con loro, dopo un'iniziale diffidenza, si instaura un



rapporto di collaborazione e amicizia e per la loro salvezza spenderanno tutti gli ultimi soldi rimasti.

L'ultimo tratto della fuga prevede la terribile traversata del deserto da Nogales a Tucson, dove forse finalmente potranno realizzare il loro sogno. Le avversità del clima sono solo le ultime difficoltà che i protagonisti devono affrontare, cercando di mantenere salda la loro umanità.

Se la trama gialla appare talvolta un po' improbabile, sono proprio le vicende dei protagonisti e degli altri personaggi il punto di forza di questo romanzo perché fanno scoprire un mondo non così lontano dal nostro come potrebbe sembrare.

Secondo l'UNHCR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), nel 2020 82,4 milioni di persone erano in fuga da guerre, persecuzioni e disastri naturali, tra cui circa 34 milioni di minorenni.

Jeanine Cummins per la sua opera ha ricevuto riconoscimenti e critiche. Secondo i detrattori una scrittrice nordamericana non può raccontare le vicende dei migranti senza ricorrere a stereotipi e luoghi comuni. Lei ha espresso la sua posizione con queste parole:

“Da non migrante e non messicana credevo di non avere il diritto di scrivere un libro ambientato quasi interamente in Messico, tra migranti. Avrei voluto che lo scrivesse qualcuno con la carnagione un po' più scura della mia. Ma poi ho pensato: se sei una persona capace di diventare un ponte, perché non farlo?”.

Emanuela

Tra poco in parrocchia...

1° novembre

Ognissanti

11 novembre

san Martino

14 novembre

festa di san Martino
e inizio di Avvento

È possibile sottoscrivere
a questo bollettino
tramite il modulo disponibile in
segreteria parrocchiale e sul sito

www.cpvergiate.it

redazione@cpvergiate.it